

A: Oasi "Cana"  
Oggetto: Due articoli di Pessina su Avvenire: selezionati in base al sesso e risposta a Sartori

## **Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare** *E' vita... evita di metterla ai voti*

**Londra, embrioni selezionati in base al sesso**

**Sembra una scelta neutra. Invece solo barbara**

**[http://www.db.avvenire.it/pls/avvenire/ne\\_cn\\_avvenire.cLeggi\\_articolo?id=527574&id\\_pubblicazione=33](http://www.db.avvenire.it/pls/avvenire/ne_cn_avvenire.cLeggi_articolo?id=527574&id_pubblicazione=33) di Adriano Pessina - (C) AVVENIRE - 25 marzo 2005**

Il futuro della zootecnia è nel terreno dell'antropologia? Selezioneremo i nostri figli in base alla loro salute e al loro sesso? Programmeremo la nascita, la morte e sogneremo il gene dell'immortalità?

C'è chi lo promette e chi lo progetta: **per ora ci offre il suo contributo, su questo terreno, la Commissione Scienza e tecnologia del Parlamento inglese, che intende chiedere al governo di Tony Blair di autorizzare, tra le altre sperimentazioni, la selezione embrionale in base alla differenza di sesso.**

Si evocano argomenti già noti nel dibattito bioetico: il diritto dei genitori ad una pianificazione familiare, la possibilità di evitare trasmissione di malattie ereditarie legate al genere maschile o femminile. Queste ragioni, prima o poi, faranno presa sull'immaginario collettivo, che sembra sempre più incapace di cogliere il confine tra desiderare, progettare, pretendere e discriminare. Non possiamo sottovalutare che alle spalle di molti discorsi intorno al diritto al figlio, al figlio sano, al figlio tanto programmato, ma tanto amato, giocano due potenti fattori culturali.

**Il primo fa capo all'etica dell'autorealizzazione:** il figlio diventa un investimento affettivo e su di lui si riversano tutti i bisogni insoddisfatti dell'individuo adulto. Secondo **fattore è il sottile risentimento di chi non sa gioire della vita per quello che è**, con le sue contraddizioni, le sue luci e le sue ombre.

**L'idea di accogliere qualcuno semplicemente perché esiste, così come esiste, sembra diventare quasi un elemento di irrazionalità.** Abbiamo mai pensato che per molti la morte di Terry Schiavo è sentita quasi come una liberazione personale perché non reggono l'idea di un'esistenza che si dipana nella dipendenza e nei legami di quanti l'assistono? L'oscena espressione che evoca la dignità della vita per negare la dedizione e l'accoglienza della singolarità altrui per quello che è, e non per quello che può offrire ad altri, si mischia, in molti discorsi, all'ambigua nozione di qualità della vita. Ma la vita deve essere qualitativamente alta soltanto perché l'esistenza umana dell'uomo è sempre degna di essere vissuta e rispettata.

**C'è una perfetta simmetria tra la pretesa di programmare figli sani e belli e l'insofferenza per coloro che non sono all'altezza delle nostre aspirazioni.** Il desiderio può facilmente diventare intolleranza. Affidarsi alla tecnologia e al laboratorio sembra rassicurante, consolatorio: la cosiddetta scienza (in realtà molto più tecnica che scienza) è oggi immaginata come panacea. Venire al mondo tornerà ad essere difficile: si dovrà superare la prova qualità. Che quest'idea di generare sotto condizione violi la dignità umana, dei generanti e dei generati, che ci riporti a costumi barbari oggi soltanto camuffati dalle asettiche ed impersonali procedure di laboratorio, sembra essere convinzione sempre meno diffusa.

L'ideologia onniavvolgente del liberalismo della neutralità, che ritiene legittimo tutto ciò che è scelto autonomamente, pervade la politica e la cultura e sembra diventare il pensiero unico o forse univoco della cosiddetta laicità. Ma la vita non è neutra.

## Sartori torna alla carica ma san Tommaso si ribella

**Editoriale** <[http://www.db.avvenire.it/pls/avvenire/ne\\_cn\\_avvenire.cLeggi\\_articolo?id=521768&id\\_publicazione=33](http://www.db.avvenire.it/pls/avvenire/ne_cn_avvenire.cLeggi_articolo?id=521768&id_publicazione=33)> di **Adriano Pessina** - (C) **AVVENIRE** - 5 marzo 2005  
<[http://www.forumfamiglie.org/forumroot/rassegna\\_stampa/5030714.pdf](http://www.forumfamiglie.org/forumroot/rassegna_stampa/5030714.pdf)>

Il professor Sartori, torna dalle colonne del Corriere della Sera ad affermare che l'embrione umano non è un uomo, benché vivo, perché la vita umana è caratterizzata dalla autoconsapevolezza. **Si tratta perciò di comprendere che cosa qualifichi la vita umana e stabilire quando c'è una vita umana.**

Concediamo a Sartori che la vita umana sia caratterizzata dall'autoconsapevolezza. In risposta ai suoi critici, che gli rimproverano che allora un dormiente, in base alla sua definizione, non sarebbe più uomo, Sartori ha buon gioco nel dire che «una capacità non deve essere attiva ventiquattr'ore su ventiquattro; basta che sia attivabile». **Quindi, per lui, un uomo resta tale anche qualora non eserciti questa capacità. E ha ragione. Egli distingue, implicitamente, tra condizioni ontologiche** (l'essere uomo, ossia la vita a cui appartiene l'autoconsapevolezza) **e condizioni di esercizio della capacità stessa** (l'essere sveglio, per esempio).

Perciò il fatto che la persona non eserciti sempre le proprie capacità, non elimina il carattere personale che le è proprio. Ma allora il carattere personale deve essere riconoscibile anche in assenza dell'esercizio delle capacità qualificanti. Come fare questo riconoscimento? L'unica possibilità è riferirsi alla condizione corporea vivente: quando Sartori dorme non esercita la sua ragione, ma chi lo osserva dormire sa che è una persona umana, perché lo riconosce come uomo, come vivo, come appartenente alla specie umana.

La condizione per esercitare le capacità è allora duplice: essere uomo e, diciamo così per comodità, essere adulto. Infatti, un animale qualsiasi, per esempio un topo, anche se un topo adulto, non potrebbe mai manifestare quella capacità. Gli animali, anche adulti, non hanno le condizioni ontologiche per esercitare l'autoconsapevolezza. Ciò significa che l'essere uomo contiene, per così dire, delle capacità che l'animale non contiene.

Ora, **quando si inizia ad esistere**, come animali o come uomini? **Non quando si manifestano le capacità** (cioè da adulti), **perché** (come ha detto lo stesso Sartori) **si può essere adulti anche senza esercitare quelle capacità. Allora vuol dire che si è uomini o animali prima di manifestare tutte le capacità specifiche.** Per individuare l'inizio della vita di un animale, come per individuare l'inizio della vita umana si deve risalire all'inizio della vita corporea, cioè alla formazione del corpo embrionale (di animale o di uomo). La continuità qualificata del corpo umano, che si palesa con la generazione, ci permette di riconoscere l'uomo stesso. Le capacità di cui parla Sartori, infatti, sono le capacità dell'uomo. E non c'è uomo senza corpo, e non c'è vita corporea neutra.

**Per questo motivo, uccidere un embrione umano non è moralmente diverso dall'uccidere un adulto. Poiché l'uomo come tale ha come capacità intrinseca l'autoconsapevolezza, la sua anima è stata definita razionale.** Ciò non significa che l'uomo è la sua ragione, ma che tra le funzioni dell'anima umana, oltre alle attività vegetative e sensitive, c'è quella della ragione. Chi vive, pensa soffre, cresce e muore, comunque, è sempre e solo l'uomo e l'uomo non è mai soltanto la sua anima. Visto che Sartori cita Tommaso, ricorderò che Tommaso definisce la persona umana come chi possiede «questa carne, queste ossa, quest'anima, che sono principio di individuazione per l'uomo » (SummaTheologiae., I, q. 29. a. 4).

**Sartori dovrebbe, in base alle sue premesse, rivedere le sue conclusioni e difendere la vita embrionale. Per essere uomini è sufficiente esistere: poi si può agire da uomini e magari da uomini giusti.** Se oggi possiamo esser qui a discutere sulla vita embrionale altrui lo dobbiamo soltanto al fatto che qualcuno ha tutelato, a suo tempo, la nostra, di vita embrionale.

---

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

**Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.**  
Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno